

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù
Diocesi di Taranto

Gennaio 2021



“Gli si fece vicino”

(Lc. 10,34)



Con grande gioia, espressione della nostra fede nel Bambino Gesù nato a Betlemme, continuiamo il nostro percorso personale e comunitario, soffermandoci a contemplare e a meditare l'icona biblica del buon Samaritano. Il dottore della Legge aveva posto a Gesù una domanda: chi è il mio prossimo?. Ora inizia a configurarsi con una tecnica coinvolgente e non assiomatica fatta di parole e argomentazioni, ma una risposta avvalorata da comportamenti. Possiamo pensare

così: il prossimo è colui che si fa vicino; colui che, avendo un cuore accogliente, non cammina distratto per la sua strada, ma si accorge di tutto ciò che accade intorno e si avvicina, spinto non dalla curiosità, ma dal desiderio di farsi "aiuto" a chi è in uno stato di necessità, di fragilità. Chi parla nel vangelo di Luca, il Maestro Divino, in prima persona si fa vicino ad ogni uomo, in ogni sua necessità, spirituale e materiale. Abbiamo contemplato in questi giorni il mistero del Natale, dell'incarnazione del Figlio di Dio, abbiamo toccato con mano che è Gesù a venire a noi perché noi non possiamo andare a Lui. Proprio di Gesù, gli Evangelisti evidenziano il suo farsi vicino agli uomini in ogni loro situazione di vita. Ai due discepoli che tornavano a Gerusalemme, delusi per quanto era accaduto a Gesù di Nazareth, il Risorto si fa loro vicino per condividere la strada e soprattutto per trasformare la loro delusione in esperienza di vita nuova. *"Mentre parlavano e discutevano, Gesù si avvicinò e si mise a camminare con loro"*(Lc. 24,15). E' meraviglioso il farsi vicino del Risorto alla Chiesa, ai suoi discepoli; i testi del Vangelo sono per noi, oggi, l'annuncio di grazia della presenza di Cristo nella nostra vita. Di essa non dobbiamo mai dubitare, anche quando sperimentiamo il silenzio, l'incomprensione, perché il Signore in maniera sorprendente e sempre nuova ci stupisce della sua presenza, come è avvenuto lungo il mare di Tiberiade con gli apostoli, che

dopo la risurrezione ritornano in Galilea al loro mestiere di pescatori, non avendone compreso ancora la forza propulsiva per la nuova missione, con essi ripete il gesto dell'Ultima Cena. *"Gesù si avvicinò, prese il pane e lo distribuì; poi distribuì anche il pesce"*(Gv.21,13). Ai tre discepoli sul monte alto, spaventati dalla Gloria del Cristo trasfigurato: *"Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: 'Alzatevi! Non abbiate paura!'"*(Mt. 17,7). Mentre si avvicina, Gesù stabilisce sempre un contatto che evoca la sua intima unione con l'umanità. Testimonianza mirabile è la resurrezione del figlio della vedova di Nain: *"Poi si avvicinò alla bara e la toccò: quelli che la portavano si fermarono"*(Lc. 7,14). In questo testo vi è l'annuncio della salvezza totale: Gesù, si ferma, si commuove, si immedesima nel dolore, rivela l'unità con l'uomo manifestata nel contatto, dà la vita, dona la gioia e la speranza. Nel racconto lucano del buon Samaritano il farsi vicino al malcapitato dà concretezza ai sentimenti fino a quel momento provati, la loro verità si manifesta in gesti concreti che dicono tutto l'affetto e la stima, la disponibilità a compromettersi, a dare una nuova tabella di marcia al proprio cammino, a impegnarsi di persona, a perdere qualcosa. Meditiamo questo testo biblico, scoprendo la bellezza della fiducia riposta da Gesù nei suoi discepoli, in noi, dal momento che ci chiede di prenderci cura di chi ci sta vicino. Accogliamo l'anno che si apre davanti a noi come dono di Dio e come opportunità di crescere nella vita cristiana, imparando a prenderci cura: è questo il messaggio che Papa Francesco ci consegna nella Giornata mondiale per la Pace: favorire la cultura della cura, del creato, la casa comune, e dei fratelli e delle sorelle che ci vivono accanto.

Buon Anno! Don Paolo

Notizie . . .

10 Gennaio

Seconda domenica del mese
Raccolta offerte per il mutuo della

6 Gennaio

Epifania del Signore
Ss. Messe ore 8.30-10.00-
12.00-18.30

Corso di formazione prematrimoniale

14 Genn.

alle Ore 20.⁰⁰ nella Chiesa piccola

11 Gennaio

Ore 20.⁰⁰

Veglia Mariana

Con recita del S. Rosario

12 Gennaio

Gruppo di preghiera di P. Pio
Ore 17.³⁰ Adorazione Eucaristica

22 Gennaio

Ore 18.⁰⁰ Incontro Ministri Straordinari della Comunione

31 Gennaio

Azione Cattolica Ragazzi
Festa della Pace

31 Gennaio

Giornata di sensibilizzazione
per la Caritas parrocchiale.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nel 2020 sono stati celebrati:

- N° 24 Battesimi
- N° 12 Prime comunioni
- N° 35 Cresime
- N° 2 Matrimoni
- N° 45 Messe esequiali

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA LIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il *Libro della Genesi* rivela, fin dal principio, l'importanza della *cura* o del *custodire* nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo (*'adam*) e la terra (*'adamah*) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr *Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita.[2] I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione. La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di *tutela* o *custodia*. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen 4,9*).[3] Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».[4]

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen 4,15*). Questo fatto, mentre conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».[5] Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello *Shabbat* che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (*Gen 1,1-3; Lv 25,4*). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr *Dt 15,4*). Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr *Sal 34,7; 113,7-8*).

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (*Gv 3,16*). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi» (*Lc 4,18*). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr *Gv 10,11-18; Ez 34,1-31*); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr *Lc 10,30-37*).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr *Lc 10,37*).

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù - Taranto

Via C.Battisti 259

Tel. 099-7792238 - Fax 099-7795577

www.santateresabg.it